

# La sicurezza nelle nostre città da equivoco a vero inganno

L'analisi nel libro del criminologo Stefano Padovano rilegge il fallimento di 25 anni di occasioni mancate

**D**a concetto equivoco a inganno. È la sicurezza urbana spiegata dal criminologo Stefano Padovano, docente all'Università di Genova e alla Cattolica di Milano, attraverso analisi, ricerche e valutazioni delle occasioni mancate nel governo delle politiche statali di sicurezza urbana e della governance locale. Il cavallo di Troia che cristallizza il concetto sulla copertina è evocativo: il passaggio da concetto equivoco a fonte di inganno - come si spiega nella quarta di copertina - traccia un solco sulle ambiguità che ruotano intorno alla materia.

**Da città sicure al bene comune**  
Padovani, genovese di origini anconetane, affronta con lucidità profonda un tema di pressante attualità, grazie a una competenza maturata sul territorio abbinata a una vasta conoscenza teorica. Dal suo lavoro emerge come un bernoccolo, sempre più evidente, la progressiva involuzione degli sforzi prodotti a livello nazionale, negli ultimi 25 anni, e il fallimento delle promesse del progetto "Città sicure", targato Emilia Romagna nel 1995, dei "Contratti di sicurezza" tra poteri centrali e locali dato 1998 e della legge n. 125 del 2008 che, per prima, introduceva il concetto di "sicurezza urbana come bene comune". Con "Città sicure", per esempio, la giunta rossa reclutò il meglio della criminologia critica italia-



**La sicurezza urbana di Stefano Padovano**

Meltemi editore  
pp. 180, euro 18

na per calibrare un pacchetto di politiche alternative della sicurezza che, per colpa della politica stessa, si impantanò subito dopo.

## L'approccio coercitivo

Il dato di fatto è che non ha mai preso piede un modello coerente di politiche che, invece di un approccio trattamentale e coercitivo, puntasse sulla fase precedente, quella che determina reati e devianze. Parliamo di prevenzione, servizi sociali, interventi urbanistici e sul mercato del lavoro. Padovano è chiarissimo quando ricorda che, negli ultimi 15 anni, nel nome di continue emergenze, presunte o reali, l'approccio adottato ha puntato quasi unicamente verso l'uso

## L'autore

**È DOCENTE ALLA CATTOLICA E A GENOVA**

Stefano Padovano, è un criminologo di profilo socio-giuridico. Già curatore scientifico dell'Osservatorio su sicurezza urbana e criminalità organizzata della Regione Liguria (IX, X e XI legislatura), è tra i fondatori di Poliscrim, di cui cura la supervisione dei progetti di ricerca e intervento su criminalità e devianza, sia a supporto di autori e vittime di reato, sia nell'ambito delle comunità sociali e della riqualificazione urbana. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche. Insegna Criminologia e Sociologia del disagio e della devianza in ambito ministeriale, per enti privati e presso l'Università degli Studi di Genova e Cattolica di Milano.



**Il criminologo Stefano Padovano**

massiccio del diritto penale e amministrativo. E l'effetto è sotto gli occhi di tutti: si sono riprodotte se non addirittura amplificate barriere sociali già esistenti di cui le cronache sono quotidianamente grondanti, annacquando se non annegando con un'onda di paura e insicurezza una visione multifattoriale e innovativa delle politiche di sicurezza. Padovano mette in controluce la scarsa conoscenza e, talvolta, l'inattività da parte della politica rispetto al governo della cosa pubblica e alle grandi trasformazioni planetarie, che spesso si ripercuotono sulle realtà locali con conseguenze negative. La messa a fuoco delle innumerevoli occasioni mancate nel governo delle politiche statali di sicurezza urbana e della governance locale risulta chiara. «Non è semplice distinguere le questioni di ordine pubblico da quella della messa in sicurezza di un territorio urbano - spiega Pietro Rinaldo

Fanesi, storico ed ex responsabile Giustizia del PDS Marche - Fighiamoci poi se il tema si presta a facili fraintendimenti e strumentali interpretazioni. Il libro, per altro, analizza a fondo questo aspetto dimostrando, con una documentazione ricca e preziosa, errori e mancanze nella governance globale della messa in sicurezza delle città da criminalità diffuse, devianze sociali e assetti urbani. Nel testo traspare un pessimismo di fondo sulla validità delle politiche italiane di sicurezza urbana e sia nella pregevole introduzione - quasi un testo a sé - sia nei cinque capitoli vengono delineati in termini storici, da Prodi ad oggi, i tornanti della vicenda e dell'interazione tra gli interventi legislativi e gli effetti (positivi e negativi) e le ricadute nel concetto (e nella realtà) della sicurezza urbana; soprattutto le occasioni mancate».

**LO STORICO FANESI: «DOCUMENTA ERRORI E RICADUTE REALI»**

**Gianluca Murgia**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634